

di locali, meno facile la costruzione di locali per scuole, in questi casi lo Stato dovrebbe procedere magari alla requisizione, pur di provvedere ai bisogni urgenti dell'istruzione popolare in quei luoghi dove questa è in condizioni più misere.

La delegazione scolastica provinciale si trova spesso in condizioni ben difficili (io ne ho qualche esperienza per esser, da diversi anni, membro della Delegazione scolastica di Firenze): lentezze straordinarie, burocrazia pesante, procedure anodine. Quello che è peggio si è che, quando c'è l'inerzia di alcuni comuni che avrebbero maggior bisogno di edifici, non si può far nulla, perchè si devono attendere le proposte dei comuni (e per lo più arrivano quelle dei comuni più vigili e più ricchi) e alla delegazione non è dato il modo di rendersi essa conto della seria urgenza dei bisogni locali e di prendere, magari essa; l'iniziativa degli edifici scolastici, anche per quei comuni che non hanno affatto provocato, o non hanno provocato in tempo, i necessari provvedimenti.

Tutto questo occorre tener presente; ma soprattutto occorre tener presente che lo sforzo finanziario per l'istruzione pubblica deve essere il maggiore che oggi l'Italia debba imporsi. È doloroso che nella Camera italiana non si parli di problemi scolastici se non nelle stanche sedute del lunedì delle interpellanze.

È doloroso che la Camera italiana, almeno fin da quando vi appartengo, non parli di problemi scolastici se non in condizioni di disinteresse.

Desidererei che i problemi scolastici dessero luogo ai dibattiti più appassionati, perchè non lo sforzo limitato, ma solo un imponente sforzo delle pubbliche finanze può risolvere il grave problema della cultura, alta e bassa, di tutte le classi sociali italiane; perchè soltanto rimedi urgenti per la elevazione della cultura possono salvarci dal pericolo più grave che incombe oggi sull'Italia, dal pericolo di una decadenza intellettuale e di una barbarie di cui non si rendono conto coloro che non misurano abbastanza le conseguenze enormi dell'insufficiente elevazione delle moltitudini e dello scarso rendimento della scuola nazionale.

La scuola richiede e deve avere oggi il massimo sforzo finanziario di cui il Paese sia capace; e questo è il primo dovere del Governo nel momento grave che dopo la

guerra si è determinato nel nostro paese (*Vivissime approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mastino per dichiarare se sia soddisfatto.

MASTINO. Anche la mia interrogazione aveva un contenuto preciso e limitato. È parso a me che in Sardegna il trattamento ed il criterio seguito nella ripartizione e nella assegnazione delle nuove scuole non sia stato giusto; ed ora, dopo le spiegazioni date dall'onorevole ministro Croce, debbo egualmente mantenere il mio pensiero e manifestare, in nome di tutta la deputazione dell'Isola, la mia insoddisfazione.

*Voci all'estrema sinistra.* Siete tutti insoddisfatti e poi votate a favore del Governo!

MASTINO. No. Ho votato sempre contro!

Sta di fatto che la Sardegna, purtroppo, in materia di analfabetismo ha un tristissimo primato. Relativamente all'estensione territoriale, per analfabetismo, essa viene prima; relativamente alla densità della popolazione viene, se non erro, terza. A ciò si deve aggiungere come motivo per una più larga assegnazione di scuole a favore dell'Isola, il fatto della difficoltà delle comunicazioni, che fanno maggiormente sentire il disagio in quelle parti dell'Isola in cui è una popolazione sparsa per le montagne. E specialmente pareva e pare a me che si dovesse aggiungere, come motivo per una più larga assegnazione di scuole, il fatto che in Sardegna mancano specialmente quegli istituti, quei centri di cultura e di civile educazione che sono, per esempio, le scuole private, e che esistono invece in altre regioni.

Per questo penso che il Ministero della pubblica istruzione avrebbe dovuto per lo meno assegnare alle provincie di Cagliari e di Sassari quel numero di scuole che è stato segnalato dagli Uffici provinciali scolastici e dai provveditorati come numero necessario, non dico come numero sufficiente.

Questo non si è fatto. Quindi io debbo unicamente confidare nella promessa che ha fatto l'onorevole ministro; promessa che consiste in questo, che, ove venga in modo assoluto dimostrata la necessità di nuove scuole, queste scuole verranno istituite. Io prendo questa promessa come un formale impegno, in quanto sono sicuro che la dimostrazione verrà data in modo assoluto; altrimenti dovrei concludere, senza che con ciò io voglia accennare ad una questione regionalistica, che si continua a perpetuare il dissidio tra Nord e Sud, che si continua a procedere in base a criteri unicamente nume-